

Egli dice infatti: al momento favorevole ti ho esaudito, nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Abbiamo ascoltato nel vangelo: *Il Padre tuo che viene nel segreto ti ricompenserà.* Iniziamo questa quaresima con la gioia di voler sperimentare, nella spoliatura di tutto ciò che non è essenziale, la certezza che Dio è favorevole nell'intervento verso di noi, che il giorno della salvezza l'intervento sarà propizio, di soccorso. In questa quaresima dobbiamo togliere tutto quello da noi che ci impedisce di vedere Dio, che ci impedisce di fare esperienza di Dio.

Vogliamo allora iniziare questo itinerario quaresimale con gioia, la gioia di chi vuole trovare nella forza della comunità, della liturgia, di tutta la comunità cristiana in tutto il mondo ... pensate che bello, tutta la comunità cristiana, in tutto il mondo non punta il dito, non vuole risolvere tutti i problemi infiniti del mondo, non vuole neanche vedere tutte le problematiche difficili ... abbiamo un approccio diverso, vogliamo puntare il dito su nessuno ma vogliamo aiutarci a guardare in alto e ritrovare uno sguardo di speranza. Sguardo che non sta nella nostra agitazione, nel nostro fare o non fare, che parte da noi e ritorna inevitabilmente a noi.

Il vangelo di oggi lo dice con estrema chiarezza. Anche nelle opere più notevoli si può mascherare la ricerca di una ricompensa; ritrovare allora la libertà di chi è figlio di Dio, di chi sa di essere suo e sa che non possiamo aggiungere un'ora alla nostra esistenza, ma che lo scopo di questa quaresima è ritrovare insieme questa fraternità a partire dalla sua paternità. Questo è quello che Dio in Gesù Cristo ci ha rivelato, siamo fratelli. Qualunque esperienza, anche di prova, vissuta nella fraternità è un'esperienza di estrema umanità, cioè di estrema gioia; qualunque esperienza di gioia vissuta nella solitudine è disumanizzante, equivale alla tristezza.

La quaresima è un tempo di gioia perché è un tempo in cui dobbiamo, e a questo siamo chiamati da Dio, riscoprire il primato della fraternità, e lo si riscopre non guardandoci tra di noi ma ritrovando il nostro sguardo solo su di lui. Fissiamo a lui il nostro sguardo e saremo salvati, lui, il Cristo che salva, il crocifisso. E' per questo motivo che quest'anno nelle benedizioni consegneremo alle famiglie la croce, ad ogni famiglia daremo una croce perché la croce è speranza per noi che crediamo, perché è nella croce che siamo stati salvati ed è nella croce che troviamo la forza per dare significato intenso alla nostra magnifica esistenza; che è una quaresima, cioè un itinerario di preparazione alle nozze eterne. E' l'invito che ci fa il Signore in questa quaresima: riscoprire che lui è presente, che lui ha dato la vita; e prendere coscienza che da tutto ciò che lasciamo, in quaresima, giustamente, troviamo uno slancio nuovo per riscoprire l'arte più necessaria alla nostra vita che è la preghiera.

Allora la prima indicazione alle famiglie. Trovatevi settimanalmente un'ora di preghiera insieme. Scoprite che la preghiera è dialogo. Se oggi nella famiglia è difficile questo è perché non preghiamo. Pregare vuol dire dialogare, mettere Dio nella nostra relazione, senza paura; lasciatevi accompagnare dal vangelo, lasciatevi introdurre dalla recita del rosario, da una lectio che imparate a vivere e incarnare ogni giorno: lì si scopre come Dio ci prende per mano e aiuta a svelarci, intimamente, chi siamo. Dategli un tempo adeguato, con calma.

Vi invito a viverlo anche come coppia. Prima di addormentarvi – se gli orari sono diversi accordatevi per un orario lecito per entrambi – state cinque ... tre minuti in ginocchio facendo bene il segno della croce davanti al crocifisso, in silenzio; poi datevi la buona notte, però abbiate cura di stare in ginocchio per ridare forza al nostro corpo che ci aiuta a pregare. Siamo in ginocchio davanti al mistero dell'amore; non che Dio abbia bisogno, lui non ha bisogno di noi in ginocchio ma noi abbiamo bisogno che il nostro corpo ci aiuti a recuperare chi siamo di fronte a lui; a recuperare quell'unico linguaggio che ci permette di entrare in relazione con lui. E ripetetevelo, in silenzio: sto davanti a Dio, sto con la mia sposa in ginocchio davanti a Dio. Fermo, qualche minuto, pochi sono ma diventeranno minuti preziosissimi. Già nel rialzarvi scoprirete uno sguardo tra di voi diverso perché in quella contemplazione, in umiltà, davanti a Dio il Signore ci ridona anche la grandezza del coniuge. Guardando a Dio con gli occhi dell'interiorità accogliendo lui ci renderà capaci di accogliere meglio anche lo sposo.

E quella buona notte sarà davvero una buona notte, sarà un itinerario che crescerà pian piano e ci condurrà nella via dell'amore a sperimentare la bellezza di quest'amore.

Vorrei anche suggerire agli sposi di chiedere ai figli una penitenza adeguata secondo loro! Chiedeteglielo ai vostri figli, che vi conoscono: consigliateci una bella penitenza da fare come coppia, come papà e mamma. Mettetevi d'accordo, parlatene insieme; qual è il suggerimento che ci date, quale potrebbe essere una penitenza che ci fa bene?

Magari qualcuno dirà: eh papà non guardare le partite! Per le mamme non so quale potrebbe essere, le mamme sono sempre brave! Può darsi che i figli vi tocchino su qualcosa che non vi aspettate e vi sorprendano con una indicazione assolutamente attenta e pertinente. Ascoltatela come un saggio consiglio.

Vicendevolmente, come coniugi suggeritevi una penitenza; proprio perché vi conoscete nell'amore suggeritevela e prendetevi a cuore quel che suggerite; se io ti suggerisco qualcosa mi prendo a cuore di aiutarti in questo cammino. Ci pregate sopra, ci riflettete e pensate a un suggerimento che sia un itinerario per la sua felicità, perché impari a vedere meglio la presenza di Dio nella sua vita.

Un altro suggerimento: un'ora settimanale di gratuità, fatta insieme come sposi, al di fuori dell'ambito familiare. So che non avete tempo, ed è vero non ce l'ha più nessuno, però scegliete un servizio da fare insieme, un'oretta! Un'ora da dedicare a qualcosa fuori dalla vita familiare. Ci sono tantissime opportunità nella nostra bella chiesa, nella nostra realtà, un'ora dove insieme costruiamo l'amore. Facciamo, non diciamo parole, - non chi dice Signore, Signore – la nostra azione d'amore va fuori e diventa feconda.

Ancora, con i figli una raccolta di alimenti di base. Ogni giorno, a pranzo, mettete da parte una scatoletta di tonno, un mezzo litro di latte, mettete un genere alimentare base, essenziale, da parte, tutti i giorni; affidate questo impegno magari al figlio più piccolo che vi aiuterà ad essere fedele. Alla domenica, chi vorrà, li porta in chiesa e attraverso la Caritas, il centro di ascolto, li distribuiremo a chi ha veramente bisogno. E così tutti i giorni, mentre mangio, mi ricordo di chi non mangia. E' un piccolo gesto, non risolveremo nulla e niente, ma credo sia anche questo molto prezioso. E' importante che sia quotidiano, non fate che comprate venti litri di latte il primo giorno è importante che sia quotidiano, per dare un esempio, una forma educativa, piccola ma preziosa.

Vi invito al ritiro quaresimale; come sposi regalatevi una giornata, abbiamo già prenotato dai frati di Scandiano, domenica 03 aprile, dalle 09.00 alle 16.00. Segnatevelo in agenda.

Infine, faremo due cose insieme. Una la lascio sempre a voi: la domenica del 27 marzo e quella successiva, o i sabati sera precedenti, vi chiedo di invitarvi a pranzo, o a cena. Una cosa piacevole, però non invitate colui che già conoscete, ma quello che magari vedete sempre a messa ma con cui non avete mai parlato; chiedete una mano anche ai figli, *quale famiglia invitiamo oggi?* Un bel sabato sera, un sabato sera in cui iniziamo ad invitarci tra le tre comunità parrocchiali; non dico uno che proprio nonosci – puoi fare anche quello certo – ma quello con cui non hai una grande confidenza ... perché questo? Perché dobbiamo essere un segno nella nostra città, dobbiamo vincere queste distanze, come comunità parrocchiali dobbiamo essere d'esempio, coraggiosi. Non abbiate paura ad invitarvi a casa, non abbiate paura di aprire le vostre case. Siamo in tanti, che bello ci fossero 400 cene. Nessuno le vede tutte, ma Dio sì! Pensate che bella domenica diventa, diventa veramente una domenica, dove viviamo l'eucaristia, la fraternità, la crescita della conoscenza reciproca e condivisa.

Infine. Faremo il digiuno. Tutti insieme, a cominciare da stasera, nell'eucaristia ometteremo il segno facoltativo dello scambio della pace; e non perché è brutto, anzi tra i nuovi introdotti nella liturgia è uno dei meglio riusciti, ma lo ometteremo per viverlo più pienamente. Delle volte anche nell'affettività, nella gestualità perdiamo un po' la verità di quel gesto, l'abitudine ci fa perdere la coscienza del significato di: io ti do la pace. Cristo ha dato la pace ma ricordiamoci che l'ha data dopo che è morto in croce. Allora per evitare di abituarsi ad una maniera un po' superficiale – è una mia percezione, me ne prendo tutta la responsabilità, non vuole essere un giudizio, ma semplicemente un voler ridare a quel gesto un valore pieno. Come comunità cristiana dobbiamo essere d'esempio.

Come unità pastorale vorrei che la notte di Pasqua, anche se lo faremo già al Giovedì Santo, avessimo il cuore desideroso di pace; in questi quaranta giorni vorrei che crescessi in ciascuno di noi il desiderio di dare la pace; ogni giorno reciteremo una preghiera insieme presa dal rito della riconciliazione per mettere dentro di noi quella forza, quella missione che Dio ci ha dato: che la famiglia è la portatrice per eccellenza di essere immagine e somiglianza di Dio nell'amore - vi do la mia pace non come la dà il mondo. Dobbiamo imparare

questo digiuno per imparare da Cristo nella conversione personale a dare la pace di Cristo, a scambiarsi la pace di Cristo, a regalarci il dono per eccellenza, l'opera più necessaria per cui Dio ha dato la vita.

Sarà allora una quaresima in cui pregheremo ancora di più, tutti i giorni, per la pace, e questa assenza di gesto diventerà ancora di più presenza, desiderio di verità relazionale, di apertura, di magnanimità, di pazienza, di essere lenti all'ira per vivere, come dice Paolo, riconciliati con Dio.

Questa quaresima sarà veramente un itinerario di gioia, dove ritroviamo la gioia non in tutte le cose ma nell'essenzialità di essere chiamati a portare la pace, di essere invitati nel nome di Cristo a battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Di ritrovare, nell'esperienza della presenza, della vicinanza di Dio nella nostra vita la vera missione, l'annuncio della fede, in una testimonianza operosa che attraverso i piccoli segni sa andare all'essenziale.

Vi chiedo però di pregare, la cosa che più mi sta a cuore è questa: pregate, pregate – meglio - preghiamo, preghiamo. Abbiamo l'adorazione eucaristica settimanale, facciamo che diventi quel momento in cui tutte le famiglie si ritrovano, in ginocchio, davanti a Dio e lì fiorirà la nostra comunità parrocchiale, lì fiorirà l'unità pastorale; non la nostra ma quella che Dio desidera da noi e fiorirà bella, attenta, aperta soprattutto feconda perché saremo suoi.